

creazione di un grande polo scolastico tecnico-nautico e delle attività del mare nel centro storico veneziano, che può fornire certamente al sistema scolastico secondario superiore di Venezia un punto di eccellenza capace di formare professionalità e mestieri coerenti con la vocazione marinara della città d'acqua;

tale progetto ruota attorno alla struttura degli Istituti Cini e Venier e che un tassello fondamentale per la sua realizzazione è costituito dal rilancio della presenza scolastica superiore nell'isola San Giorgio Maggiore che dispone di spazi, di impianti sportivi e ricreativi e di un convitto;

i progetti già approvati per l'istituzione di un corso serale all'istituto Vendramin Corner e di indirizzo informatico all'istituto Fermi, già approvati dalla Provincia di Venezia, possono consolidare la scuola veneziana, contribuendo a combattere l'esodo dalla città storica;

per il prossimo anno scolastico è previsto un aumento di alunni di mille unità nella sola provincia di Venezia e di quattromila nell'insieme della regione Veneto —

in base a quali valutazioni il Direttore scolastico regionale del Veneto, dottor Martinelli, stia apportando modifiche al piano di dimensionamento scolastico già definito, che non tengono in alcuna considerazione quanto sopra esposto, senza aver coinvolto i soggetti che istituzionalmente vi concorrono;

quali iniziative intenda assumere per garantire alla scuola veneziana, il pieno e regolare perseguimento degli obiettivi che si è data, autorizzando, laddove necessario anche in deroga, la realizzazione dei progetti, e impedendo il trasferimento di un corso oggi presente nell'istituto Cini ad un altro istituto, senza aver considerato l'impegno didattico e progettuale della scuola stessa e la sua specifica realtà, che dispone di un convitto annesso, che offre una opportunità in altri istituti. (4-02727)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le persone prive di vista rientrano nella categoria di persone beneficiarie delle disposizioni previste dalla legge n. 328 del 2000, legge quadro sull'assistenza;

si tratta di disposizioni che necessitano di regolamenti attuativi da parte del Governo affinché tutte le istituzioni, soprattutto quelle locali, siano messe nelle condizioni di rispondere alle esigenze dei cittadini;

ad oggi si registrano ritardi in merito alla operatività della legge n. 328 del 2000 con gravi disagi per le categorie meno protette e più svantaggiate —

quali siano i programmi che il Governo intende adottare sulla base della legge n. 328 del 2000 e quali siano i tempi per l'emanazione di regolamenti attuativi di competenza del Governo in favore delle persone prive della vista. (5-00844)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

Teresa Sanluca è una ragazza di trentatré anni, residente in provincia di Brindisi, orfana e sordomuta, che vive fin da piccola in un istituto;

pur essendo nella condizione di disabile, e quindi rientrante nelle categorie per le quali l'ingresso al lavoro è disciplinato dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, e pur avendo presentato numerose domande di inserimento al lavoro presso vari enti, Teresa Sanluca non ha ottenuto a tutt'oggi, nessun risultato concreto in tale direzione;

tutte le volte in cui si è rivolta agli uffici provinciali del lavoro per richiedere una verifica della sua posizione nella graduatoria riservata prevista dalla legge n. 68 del 1999 non è mai riuscita a conoscere la propria posizione nella graduatoria suddetta e a verificare quindi l'ipotetico arco temporale entro il quale sarebbe potuta essere chiamata per un inserimento al lavoro;

dopo essersi rivolta a tutte le istituzioni locali ed aver ottenuto la pubblicazione di articoli di stampa apparsi sui giornali *Gazzetta del Mezzogiorno* del 7 settembre 2000, *Corriere della Sera* del 1° ottobre 2000 e *Il Messaggero* del 13 dicembre 2000, Teresa Sanluca si è rivolta anche al Presidente della Repubblica tramite il quale ha ottenuto l'interessamento della locale prefettura di Brindisi, comunque a tutt'oggi ancora senza risultati;

l'unica offerta ricevuta è stata quella per l'ottenimento di un assegno di sostegno da parte dei servizi sociali del comune di Ostuni, assegno rifiutato dalla ragazza in quanto interessata ad un lavoro che possa dare concretezza alla propria vita di giovane donna e non semplicemente ad una soluzione meramente economica —:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ritenga opportuno verificare il lavoro svolto dagli uffici del lavoro competenti per il comune di Ostuni e per l'intera provincia di Brindisi, con riferimento al caso segnalato della signorina Teresa Sanluca e se il Ministro per le pari opportunità ritenga opportuno intervenire per garantire il diritto al lavoro della signora in questione, a fronte di una palese e grave discriminazione. (4-02703)

LO PRESTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è stata indetta presso la sede INPDAP di Frosinone un'assemblea sindacale per il 23 gennaio 2002 senza, però, osservare le norme e le procedure che regolano tale materia;

appena dopo l'assemblea del 23 gennaio due dipendenti dell'ente, senza alcuna autorizzazione, usavano ripetutamente la posta elettronica dell'INPDAP e pubblicavano, a livello nazionale ed a tutto il personale, documenti che, ad avviso dell'interrogante apparivano chiaramente diffamatori, menzogneri e minacciosi nei confronti del direttore della sede INPDAP di Frosinone, « reo »: di aver fatto rilevare l'assenza dell'ordine del giorno nell'indizione dell'assemblea sindacale; di aver contestato le procedure di indizione delle assemblee; di aver accertato la mancata attestazione di presenza da parte del personale ad una assemblea tramite rilevazione magnetica;

il capo del personale dell'INPDAP, già avvisato prima del 23 gennaio 2002 degli avvenimenti che accadevano nella sede periferica, unitamente al direttore generale dell'INPDAP, invece di ascoltare il direttore della sede di Frosinone ed emettere provvedimenti nei confronti di chi non aveva rispettato le norme per l'indizione dell'assemblea sindacale e di chi, senza autorizzazione, utilizzava la posta elettronica dell'ente, adottavano il provvedimento di trasferimento a Palermo dello stesso dirigente;

all'interrogante pare evidente che il dirigente in esame sia stato oggetto di una vera e propria campagna di diffamazione e di discredito;

il fine di questa operazione non sarebbe altro, a giudizio dell'interrogante, che quello di eludere il dovuto trasferimento del suddetto dirigente a Latina, trasferimento già attuato il 1° settembre 2001 dalla sede di Rovigo, dove il dirigente ha ottenuto, da più parti, oggettivi riconoscimenti pubblici e temporaneamente trasferito a Frosinone, in attesa della definizione di una controversia di lavoro promossa dal predecessore contro l'INPDAP —:

se il provvedimento di trasferimento del direttore della sede INPDAP di Frosinone sia stato emanato nel rispetto dei principi legislativi e democratici che rego-

lano la materia e, ove fosse accertato il contrario, quali iniziative nell'ambito della propria competenza, il Ministro interrogato intenda adottare. (4-02704)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2000 presso il Ministero del lavoro veniva sottoscritto tra il Gruppo Telecom Italia e le rappresentanze sindacali Slc, Cgil, Cisl, Uilte, Uil un verbale di accordo relativo al « Piano Telecom di Sviluppo e Riorganizzazione dell'Azienda », individuando nel contempo le linee operative per la gestione del personale dipendente;

il richiamato accordo prevedeva, nell'ambito del più ampio progetto di sviluppo e riorganizzazione del Gruppo Telecom Italia, l'esternalizzazione delle attività dei Magazzini (Area logistico operativa);

con successivo ordine di servizio del 20 febbraio 2002 il Gruppo Telecom pianificava una nuova organizzazione, definita presidio territoriale, dove venivano fatti confluire i lavoratori delle aree non soggette ad esternalizzazione;

la nuova organizzazione così come configurata potrebbe far pensare che l'Azienda, in forza dell'accordo già citato del 28 marzo 2000, voglia ampliare il numero dei lavoratori da esternalizzare;

se effettivamente realizzato questo nuovo piano organizzativo avrà come unico risultato quello di portare fuori da Telecom Italia centinaia di lavoratori oltre a quelli già previsti dall'accordo del 28 marzo 2000, penalizzando così una intera categoria sia per quanto attiene alla sicurezza del posto di lavoro che sotto il profilo economico —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di tale nuovo Piano organizza-

tivo, la cui definitiva realizzazione significherebbe l'uscita forzata di centinaia di lavoratori;

se ritengano opportuno adottare degli atti sia per appurare le reali intenzioni del Gruppo Telecom Italia relativamente al personale ed alle attività che devono essere esternalizzate, sia per conoscere le società interessate a tali acquisizioni.

(4-02705)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DE GHISLANZONI CARDOLI, ZAMA e SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le importazioni nell'Unione europea provenienti dai Balcani sono libere, senza dazi doganali e senza contingenti, in base ai regolamenti CE 2007/2000 e 2563/2000;

nell'anno 2001 sono state importate in Italia esattamente 58.900 tonnellate (fonte Istat) di zucchero bianco, corrispondente a circa un 4 per cento della quota zucchero italiana;

nei primi mesi del 2002 le importazioni nel nostro territorio ammontano già a 40.000 tonnellate (21.700 solamente nel mese di gennaio);

il provvedimento Unione europea è volto a favorire le esportazioni di zucchero autoprodotta da quei paesi;

nel contempo la Serbia, che nel 2001 ha importato dall'Italia 21.700 tonnellate di zucchero per il proprio consumo interno, ha però pubblicamente comunicato per il 2002 un programma di esportazioni di 120.000 tonnellate, che da sole corrisponderebbero all'8 per cento della quota zucchero italiana;

le esportazioni dai Balcani destinate all'Unione europea, per ragioni geografiche